

matrone, a tutte le poesie, e a tutte le par-  
 ti loro furono comuni. E così fatti fu-  
 rono anche i tre stammi, che sono lin-  
 gua stammi, verso, e canto. Perché  
 quanto è al primo, non solo il ver-  
 moio di Cicero già memorato, ed  
 Aristotele, che così comanda, ma si me-  
 de il fatto stesso, che ha parole, e nuove  
 e figurate e modi vari di, figurare da  
 principio al fine usati da ogni parte  
 sono si nuove, verso il parlare comune  
 della gente, che ~~certamente~~ <sup>certamente</sup> possono  
 sanza di ~~certa~~ <sup>certa</sup> ragione, e si per  
 sia tale si nuova, o possa che non  
 vi di questa guisa, va in dubbio di  
 non essere in poesia, in prosa. E per  
 ciò Orazio, disse, che per lo usato per  
 far figurare dalle comidie, andavano  
 in pericolo di perdere il nome di poesia  
 e per suoi premi, concede ogni verso che  
 essere possa, perché sono fatti, e stammi  
 propria. Ed il verso già si sa, che  
 è si proprio di ogni poesia. D'ogni  
 poema singolare, da capo a fine che si  
 ha più dubbio, che che, si ne dicano ad  
 Aristotele, ogni sponzori suoi nell'epo-  
 pea. e non ne riportan laude coloro che  
 con prosa andavano le poesie loro inter-  
 rompendo. Stazio, Marziale, Martiano  
 Arboreo, Claudiano, Boezio, e Sannazaro  
 Ne quegli anni di di nostri, che li comidie  
 cedendo si di far prosa, in prosa ~~epilavano~~ <sup>epilavano</sup>

O di un poema o  
 poesia si non ~~sta~~ <sup>sta</sup> ma  
 con la prosa si più  
 mi lo di nostro